

## linus LUOGHI DELL'ANIMA

di PIERO GELLI

# Ridateci Thomas Mann. O almeno Alberto Sordi

Ovvero, citando Citati, quando le colpe dei padri ricadono sui figli.

(Ri)leggere Thomas Mann d'agosto, avvertendo, come in "Giuseppe e i suoi fratelli", il presentimento dell'inverno.

Tempo sprecato: "Il ladro di anime" di Sebastian Fitzek, un thriller che cita Woody Allen!

Tempo (ri)guadagnato: "L'età dell'oblio", di Tony Judt

L'estate sta passando. Nel caldo agostano della sera c'è già il presagio dell'inverno che verrà. Chissà quanti lo hanno detto. Forse molti, dalla Bibbia in poi, e senz'altro Thomas Mann, nell'introdurre il suo affascinante interminabile *Giuseppe e i suoi fratelli*. Che oggi pochi hanno il coraggio di affrontare, mentre una volta la mia generazione lo ha divorato, o recuperando i quattro volumi mondadoriani della "Medusa" o i due da poco usciti nell'elegante carta India dei "Classici contemporanei stranieri". Oggi, dicono editori e colti giornalisti, si leggono solo cose brevi, leggere, informative. Così perfino la *Utet* si adegua, corre

ai ripari e cambia la sua politica editoriale: non più poderosi manuali e saggi, ma agili libretti che condensino il sapere necessario. Mah!

Pietro Citati, nel suo solito ultimativo diktat per gli attenti lettori de *la Repubblica*, semplifica il discorso: se in Italia non interessano più i libri, è colpa dei genitori, che la sera non leggono più ai figli fiabe e romanzi, perché ai ragazzi piace molto ascoltare; così dall'ascolto passivo, a poco a poco un tempo (*olim*) sarebbero passati quasi inavvertitamente alla lettura attiva. Quelli della sua generazione, forse, che non è la mia. A me, e a quanto mi

## MEGA SHORTS SPECIALE VACANZE

di MATTEO B. BIANCHI

### AAVV ANTEPRIMA NAZIONALE (a cura di Giorgio Vasta)

MINIMUM FAX, ROMA

PAGG. 226. € 15,00

Come sarà il futuro dell'Italia tra venti, trent'anni? Giorgio Vasta sceglie nove narratori (Tullio Avoledo, Alessandro Bergonzoni, Ascanio Celestini, Giancarlo De Cataldo, Valerio Evangelisti, Giorgio Falco, Giuseppe Genna, Tommaso Pincio e Wu Ming 1) e li sfida a raccontare lo scenario del nostro futuro prossimo. I risultati, come è prevedibile, non sono rassicuranti: c'è chi, come Wu Ming 1, immagina

un'Emilia post-apocalittica e desolata, popolata da briganti, chi, come Pincio, bambini deturpati da scorie radioattive ma orgogliosamente esaltati per la loro diversità, e infine chi, come Evangelisti, racconta di un Paese nel quale la mafia è ufficialmente al governo. Non esercizi di fantascienza, dunque, ma di plausibili evoluzioni. Sta poi ai lettori decidere fino a che punto si tratti di fantasiose farse o di tristi

profezie su mutamenti già in atto. Talvolta, come nel caso del protagonista del racconto di Falco, un operatore turistico che a causa della crisi vive segretamente negli uffici della sua agenzia viaggi, non si può neppure dire se si tratti di imminente futuro o di tragico presente.

### PAOLO ALBANI DIZIONARIO DEGLI ISTITUTI ANOMALI NEL MONDO

QUODLIBET, MACERATA

PAGG. 286. € 14,50

L'Università dell'omicidio, la Scuola elementare per diventare malati di mente, la Facoltà di irrilevanza comparata, l'Ente autonomo animali sfaccendati, il Club dei nemici del sabato... ne esistono di

istituti folli nel mondo. Per fortuna che Paolo Albani si è preso la briga di studiarli e catalogarli in questo stravagante dizionario. Non sempre si tratta di società reali: Albani si diverte a mescolare enti effettivamente in attività (come per esempio l'Opificio di Letteratura Potenziale) con altri nati dalla fantasia di narratori e romanzieri, pescando dai libri di Swift, Borges, Përc, H.G. Wells e tutti quegli

autori che nelle loro opere si sono sbizzarriti a inventare gli istituti dagli scopi scientifici più improbabili. Un colto divertimento letterario.

### MARK SARVAS HARRY, RIVISTO

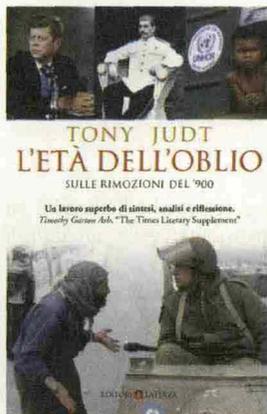
Trad. di Franco Salvatorelli

ADELPHI, MILANO

PAGG. 310. € 19,00

Una tragedia scritta coi toni di una commedia: è questo il segreto di *Harry, rivisto*, romanzo d'esordio di Mark Sarvas, giornalista e autore di uno dei più noti blog letterari americani. La trama: un uomo rimasto da poco vedovo cerca di consolarsi impegnandosi nell'assurda impresa di conquistare una giovane cameriera intravista per caso in un diner. Pur di arrivare a cono-





Tony Judt  
*L'età dell'oblio.*  
*Sulle rimozioni del '900*  
Laterza, Bari  
pp. 496, € 20,00



Sebastian Fitzek  
*Il ladro di anime*  
Elliot, Roma  
pp. 300, € 17,50

perché lo volevo io) e che mi permetteva di portarmi a casa ogni giovedì sera e domenica mattina quattro volumi in prestito.

Eppure le librerie sono piene di best-seller che superano le ottocento e talvolta le mille pagine, basta pensare al planetario successo della trilogia *Millennium* di Stieg Larsson. La verità probabile allora forse è un'altra. È che esistono due tipi di lettori: l'uno, nuovo, diciamo di massa per semplificare, che soggiace ai richiami del mercato, degli spot televisivi, dei tanti appeal pubblicitari, creati per invogliare all'acquisto. L'altro, il lettore di vecchio tipo, segue i suoi percorsi, non si lascia condizionare che tangenzialmente da artificiali consensi, e questo tipo di lettore esiste ancora, solo che non cresce di numero, è costante; per cui non interessa più a un'editoria drogata, che vive sulle novità di successo. Si spiega così il crescere di tanti piccoli editori, i quali, oltre che presentare oculte e selezionate opere nuove, recuperano dai cataloghi abbandonati di Garzanti, Mondadori, Einaudi e Rizzoli titoli straordinari, che nuovi manager miopi e ignoranti manco sapevano di avere. Faccio l'esempio di **Minimum Fax**, che dopo aver recuperato ottimamente tutto Carver, oggi ripropone il grande Richard Yates (entrambi, lo dico per inciso, un tempo in catalogo da Garzanti). A quel tipo di ricerca e riproposta, una volta affidata soprattutto alla cultura dell'Adelphi e al gusto della Sellerio, si affiancano adesso tante altre case editrici che, per fortuna, non propongono la solita paccottiglia gialla, in vari sottogeneri. E questa produzione sterminata giallo-nera, sempre più impiastriata di avvocature o di poliziotti corrotti,

risulta a nessun mio coetaneo, il babbo non leggeva la sera alcunché. Il mio poi era in tutt'altre faccende affaccendato e se ne fregava altamente delle letture del pupo. Certo, c'erano i suoi libri lasciati in giro, i libri della sua vita, dalla opera omnia di Salgari e di Verne ai *Miserabili* di Victor Hugo, dall'interminabile trilogia dei *Tre Moschettieri* di Dumas (coi seguiti: *Vent'anni dopo* e *Il visconte di Bragelonne*) alle *Memorie* di Casanova, con tanto di litografie di donnine settecentesche molto discinte; a tanti altri di sottospecie storica. E c'era soprattutto la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino (c'è ancora), a cui mi iscrisse (ma



scerla, e sedurla, compirà gesti folli con le sue colleghe e si renderà ridicolo presso i propri amici. La goffaggine e la comicità involontaria del protagonista lo rendono un personaggio adorabilmente patetico, la lettura è spedita e piacevole, ma quando si giunge alla fine del libro ci si accorge che tanta ilarità nascondeva ben altro e che questo romanzo non parlava d'amore, ma di dolore.

### EDMUND WHITE CAOS

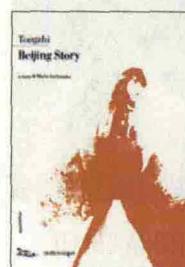
Trad. di Giorgio Testa  
PLAYGROUND, ROMA  
PAGG. 178. € 14,00  
L'ultimo libro di Edmund White è composto da una novella e tre racconti brevi, ma si potrebbero quasi considerare capitoli di un romanzo, tale è la comunanza di contenuti e atmosfera. I protagonisti di queste storie sono anziani intellettuali che dividono la loro esistenza tra lunghi viaggi e rapporti effimeri con giovani marchette. Dietro queste identità fittizie non è difficile intravedere proiezioni dell'autore stesso, che lascia trasparire una grande carica di disillusione mentre racconta le difficoltà di uno scrittore costretto a incontri in biblioteche di pro-



vincia con anziane noiose lettrici, l'impossibilità di interessare il proprio editore ai temi colti dei nuovi libri che ha in cantiere, la difficoltà di vivere con gli scarsi anticipi corrisposti, un personaggio noto alle cronache ma di scarso successo commerciale. Un libro agrodolce, assai poco consolatorio, che è anche una meditazione sull'invecchiare e sulla carica vitale rappresentata dal sesso.

### TONGZHI BEIJING STORY

Trad. di Lucia Regola  
NOTTETEMPO, ROMA  
PAGG. 250. € 16,00  
Un libro assai particolare questo, che narra una turbolenta storia d'amore fra due uomini nella Pechino d'oggi-giorno. All'inizio appare quasi un romanzetto erotico, qua e là anche un po' volgare. Poi col procedere della lettura l'atmosfera cambia radicalmente e il romanzo si tramuta in un appassionante melodramma in grado di restituirci sia il respiro delle grandi passioni che un ritratto efficace dei pregiudizi che gravano sull'omosessualità nella Cina contemporanea. Un curioso caso editoriale, scritto da un autore anonimo che si nasconde dietro



lo pseudonimo Tongzhi (che in cinese significa "compagno", ma per estensione anche "gay") e che ha pubblicato il romanzo solo su internet per motivi di censura. L'uscita in Italia rappresenta la prima edizione in volume al mondo. E state attenti alla subliminale foto di copertina: sembra una semplice macchia di colore rosso, ma è decisamente qualcos'altro.

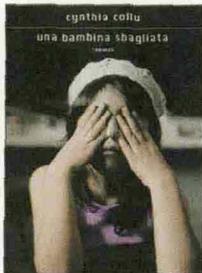
sempre più truce ed efferata, per la necessità di far crescere gli effettacci, appare sempre più mal scritta.

Allettato da entusiasti giudizi colti su internet, compro *Il ladro di anime* di Sebastian Fitzek, definito dalla stampa tedesca come "ingegnoso, eccitante e crudele". Il thriller, che si svolge in una lussuosa clinica psichiatrica, inizia con una citazione di Woody Allen – ormai pronto a tutti gli usi, oltre che a mettere in scena a Spoleto una repellente e stupida edizione di *Gianni Schicchi*. La frase, che dobbiamo ritenere spiritosissima perché è di Woody Allen, dice: "Non è che ho paura di morire / solo che non voglio esserci quando accadrà". Abbandono l'ingegnoso romanzo dopo sessanta pagine, è scritto coi piedi, non si capisce chi parla, chi muore, che cosa succeda, non ha tensione e si procede con una prosa siffatta: "Le domande sbattevano come palle da biliardo sulle sponde della sua calotta cranica". Così, Fitzek e l'attuale Allen li lascio volentieri all'arbasiniana casalinga di Voghera (che nel frattempo si è evoluta, grazie anche ad Arbasino, e legge Bernhard e Sebald).

Ho seguito, con apprensione patriottica, il G8; mi sono allegrato che, dal punto di vista formale e diplomatico, sia andato bene, e ho anche capito finalmente perché il nostro premier mi affascina. Rappresenta in maniera superba un personaggio della commedia italiana: è come se fosse l'ultima e migliore incarnazione di un personaggio di Alberto Sordi, del Sordi più geniale, quello degli anni

Cinquanta e Sessanta. Basta pensare al regalo che Berlusconi ha consegnato per l'occasione ai capi politici intervenuti: un libro di 24 chili, e cioè quanto un infante ciccione, sull'arte del Canova, dal titolo *L'invenzione della bellezza*. Purtroppo in Italia come non esiste più quella stagione cinematografica, quei registi e quegli attori (Sordi, Tognazzi, Gassman), capaci di interpretare satiricamente, grottescamente la realtà italiana di allora, così non è mai esistita una letteratura "vera", capace di restituire narrativamente e incidere sull'attualità politica. Certamente, onore a *Comorra* di Saviano, ma quello è soprattutto un reportage intelligentemente trasfigurato in romanzo. Carlo Lucarelli forse sarebbe uno capace se il successo televisivo e la vena facile non l'avessero trasformato in una machine à produire.

Forse mi resta lo spazio per consigliare un libro straordinario. Si tratta de *L'età dell'oblio* di Tony Judt, uno storico americano che indaga, attraverso un insieme di articoli-capitoli che riescono però a configurarsi in unità e compattezza di analisi storico-politica del secondo Novecento, una serie di figure e di fatti che di quei decenni costituivano i punti nodali, oggi dimenticati o rimossi. Si va da figure di intellettuali come Arthur Koestler o Albert Camus a scontri come quello fra Kennedy e Krusciov su Cuba, da Primo Levi o Hannah Arendt alla guerra fredda e tanti altri temi minori. Meglio davvero di qualsiasi letteratura gialla o d'altro genere colorato. ■



**CYNTHIA COLLU**  
**UNA BAMBINA**  
**SBAGLIATA**

MONDADORI, MILANO

PAGG. 350, € 19,00

Una bambina, divisa tra la Sardegna e la periferia di Milano alla fine degli anni 50, affronta la fatica di diventare grande scontrandosi con un padre alcolizzato, una madre emotivamente instabile, due fratelli più piccoli da aiutare, le differenze di classi sociali a scuola, i primi impulsi ormonali e un catartico desiderio d'indipendenza. Il tutto rivis-

suto attraverso i ricordi dal letto d'ospedale dove i protagonisti si sono riuniti per assistere alla dipartita del capofamiglia. L'esordiente Cynthia Collu scrive un romanzo ricco e maturo, con un personaggio femminile forte e sfaccettato, che sembra già pronto per una trasposizione cinematografica. Un libro che riconferma l'efficacia dell'inaffondabile formula del romanzo di formazione, presentandoci un'autrice destinata a sicuri successi. Non a caso si è già aggiudicata il Premio Berto Opera Prima 2009.

**ALESSIO ARENA**  
**L'INFANZIA DELLE COSE**

MANNI, S. CESAREO (LE)

PAGG. 274, € 17,00

Dal "Laboratorio esordienti" di *Linus* ecco un altro autore che giunge al debutto in libreria. Alessio Arena è uno scrittore



assolutamente originale e ne dà prova in questo denso e sorprendente romanzo, che si muove in uno spazio improbabile tra sceneggiata napoletana, realismo magico latino e tinte horror. Ne è protagonista Antonio, un quindicenne figlio di un cantante neomelodico stroncato dall'eroina e costretto a migrare con la famiglia a Madrid per questioni di vendite. La cultura partenopea si scontra con lo spirito gitano del quartiere Lavapiés, dove risiede la comunità zingara spagnola: il risultato è prevedibilmente

chiassoso e sguaiato. Anche la lingua quindi si fa meticciasca, innestando dialetti e idiomi, cercando nuove formule.

Un'opera prima ambiziosa, lontana dai luoghi comuni e dalle facili scorciatoie. Un esordio all'insegna della personalità.

**JAY MCINERNEY**  
**L'ULTIMO SCAPOLO**

Trad. di Paolo Bianchi

BOMPIANI, MILANO

PAGG. 354, € 18,50

A quasi trent'anni di distanza dal suo folgorante debutto con *Le mille luci di New York*, McInerney pubblica una raccolta di racconti che rappresenta una sorta di "best of" della sua produzione breve, una carrellata di short-stories che attraversa l'intero arco della sua carriera. In queste storie ritroviamo dunque sia gli eccessi dei suoi personaggi giovani e rampanti (come nel caso di *Storia della*



*mia vita*), che i ritratti impietosi di ricche ereditiere, vittime dell'ipocrisia e dell'immoralità (*Giudizio sommario*, *Il cameriere*), sino all'analisi spietata delle crisi delle coppie ultraquarantenni (*Steccati invisibili*). Come un moderno Fitzgerald, l'autore osserva il declino dell'alta borghesia americana, testimoniando con meticolosa accuratezza crisi finanziarie e tragedie familiari sulle quali sembra gravare un'ansia perenne di riscatto e l'incapacità cronica di giungere a una qualche redenzione.